

## Pompei, Premio Longo a Giorgino e Cucinotta

**POMPEI.** Il giornalista del Tg1 Francesco Giorgino, gli ex calciatori Salvatore Bagni e Fabio Pecchia, l'attrice Maria Grazia Cucinotta, il comico napoletano Paolo Caiazzo, il cantante Sal Da Vinci e l'associazione internazionale "Regina Elena" sono i vincitori della III edizione del Premio "Bartolo Longo alla Carità", il riconoscimento intitolato al fondatore di Pompei, ideato e promosso dall'Associazione Onlus "La Carità genera Carità". La consegna dei premi avverrà lunedì 14 marzo, alle ore 18.00, nel Teatro "Di Costanzo-Mattielo" della città mariana, durante una serata di solidarietà e spettacolo, alla presenza dell'arcivescovo di Pompei, Carlo Liberati. Oltre i premiati, prevista la partecipazione del compositore Stelvio Cipriani, con un ricordo di Giovanni Paolo II, per il quale aveva composto le musiche in occasione del 25° di pontificato. Parte dei fondi saranno donati ad Aurele, una bambina ivoriana affetta da sordità, venuta in Italia per sottoporsi ad un intervento chirurgico per l'impianto dell'orecchio bionico, gli altri serviranno per la partecipazione di alcuni ragazzi di Pompei ad un "campo-lavoro" in Africa. **Loreta Somma**

## Trova 700 euro li consegna ai poliziotti

**ROMA.** Ha trovato 700 euro in contanti e li ha consegnati alla polizia. La protagonista di questa vicenda è una donna ecuadoregna di 30 anni, ieri mattina ricevuta dal Questore Francesco Tagliente, che si è complimentato con lei per il senso civico dimostrato. La signora stava andando alla fermata dell'autobus quando ha visto a terra sul marciapiede le banconote. Quando si è accorta che si trattava di banconote autentiche, senza indugiare, ha chiamato il 113.



Medico durante una visita

Tutti gli ambulatori Asl del territorio saranno raggiungibili ogni giorno dalle 8 alle 20 tramite call-center

## Veneto, al via la «rete» dei medici di famiglia

**PADOVA.** Il dato di partenza è schiacciante: entro il 2050 la popolazione veneta degli ultra 75enni raddoppierà dall'attuale 9,5% al 15% dei circa 4 milioni di abitanti. Inevitabile il conseguente incremento dei problemi correlati alla maggior presenza di pazienti cronici e «fragili». Da questa situazione arriva la decisione, condivisa dalla giunta regionale e dai medici di famiglia, di varare un «modello veneto» di assistenza primaria. Uno schema che si pone come avanguardia in Italia per una struttura a rete, sia territoriale che telematica, con una novità decisiva per il cittadino: l'assistenza dei medici di famiglia 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20. Questo grazie alla creazione di gruppi territoriali di medici di base - composti da 20

dottori ogni 25 mila abitanti - con cui si consentirà ad ogni cittadino di collegarsi, tramite un call center, all'ambulatorio aperto più vicino a casa. «E quindi di avere risposta ai problemi di salute da medici ed unità di primo intervento che dispongono già della sua storia clinica grazie all'informatica», spiega Lorenzo Adami, segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale. La proposta è stata presentata ieri a Padova nel corso del convegno "Assistenza primaria e bisogni complessi dei pazienti: le risposte del nuovo modello di cure primarie della Regione Veneto", cui ha dato il suo benedetto Luca Coletto, assessore regionale alla Sanità: «I medici di famiglia devono riappropriarsi del loro ruolo di vicinanza sul territorio. In modo da

riportare l'ospedale a luogo di cura per i casi acuti». La proposta operativa del Veneto prenderà avvio da giugno attraverso la riorganizzazione delle cure primarie in reti di assistenza che, grazie alla telematica, permetterà ai vari medici di base lo scambio di informazioni cliniche e quindi la continuità assistenziale tra i livelli ospedaliero e territoriale. In pratica, un paziente potrà rivolgersi ad un medico al di fuori degli orari di ambulatorio del proprio dottore di riferimento: il «nuovo» professionista potrà accedere alle informazioni sanitarie del cittadino acquisite via internet. Il coinvolgimento di tutti gli studi medici permetterà di costruire una rete territoriale in grado di garantire assistenza primaria 24 ore su 24. **Lorenzo Fazzini**

## A DIECI ANNI DAL VARO

Sono 2.900 i ragazzi in servizio presso gli enti del Tavolo ecclesiale. Senza stanziamenti calo inevitabile

# Servizio civile «abbandonato dallo Stato»

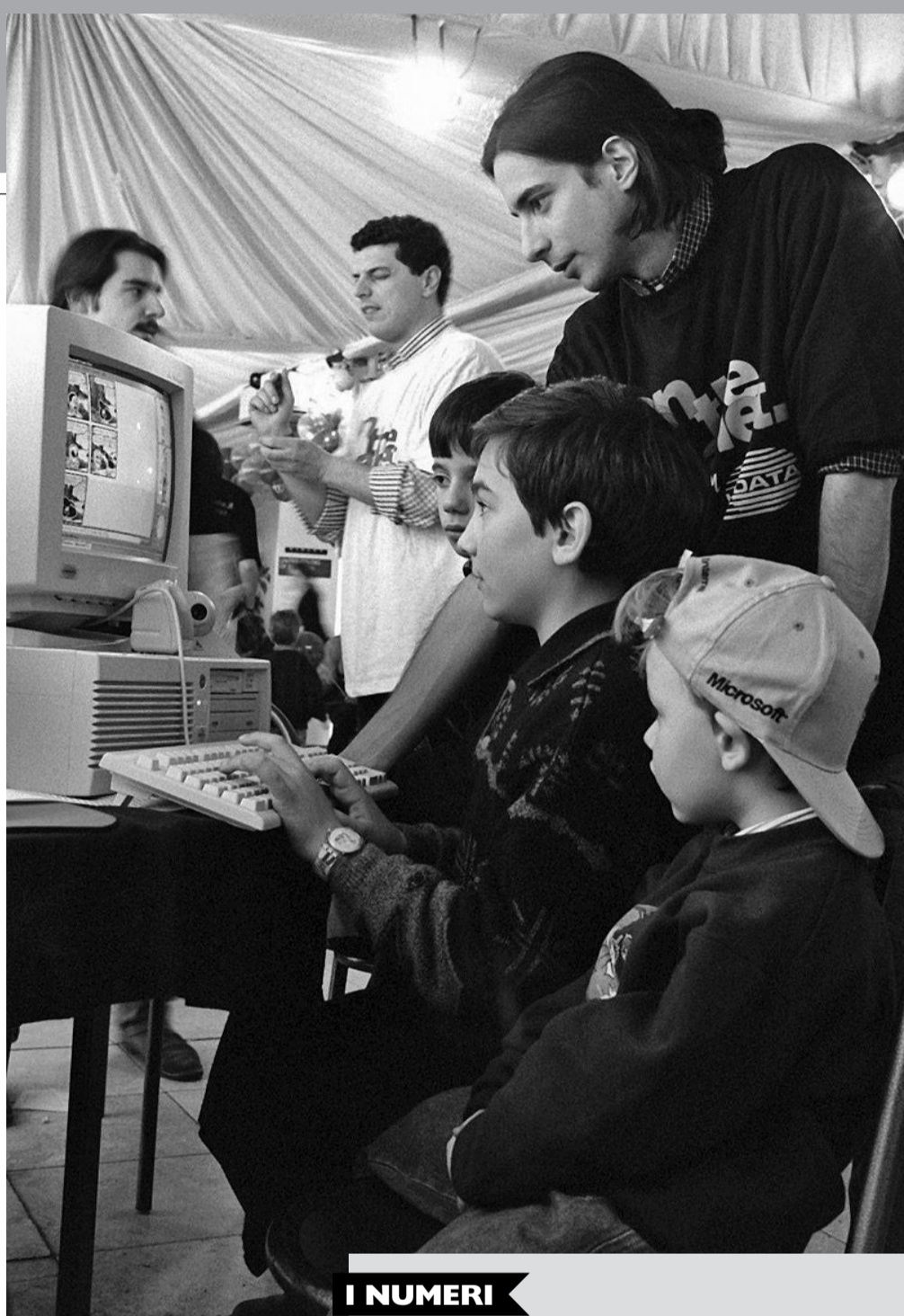
*Crociata: disattenzione progressiva e tagli ai fondi riducono i volontari*

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

La disattenzione progressiva dello Stato sta condannando il servizio civile all'irrelevanza. È un giudizio severo quello che la Chiesa italiana esprime sullo stato di salute dell'anno di volontariato dei giovani. Parole nette, che il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, usa per esprimere tutta la preoccupazione per una realtà che in 10 anni - la legge è del 6 marzo 2001 - ha coinvolto quasi 300 mila giovani. Una grande scuola di cittadinanza attiva, di solidarietà e sussidiarietà che rischia di ridursi a esperienza di nicchia per pochi fortunati, a causa dell'inesorabile riduzione degli stanziamenti dello Stato. Occasione per un bilancio di un decennio di servizio civile volontario, istituito dopo la fine della leva sulla scia dell'obiezione di coscienza, è il 12 marzo, festa di San Massimiliano, martire nel 295 per essersi rifiutato di arruolarsi nell'esercito romano. Monsignor Crociata interviene a questo VIII incontro nazionale dei giovani in servizio presso gli enti del Tavolo ecclesiale sul servizio civile, l'organismo coordinato dalla Caritas che dal 2003 riunisce fra gli altri Ac, Acli, Agesci, Papa Giovanni XXIII, Cisp, Focsv, CdO, con 2.900 ragazzi e ragazze in servizio, più 380 all'estero, il 15% del totale. Il segretario generale della Cei ricorda dunque la «tumultuosa crescita quantitativa nei primi anni», ma constata la

«sempre più pesante frenata imposta a tale crescita». Perché «il dato incontestabile» è «il progressivo inaridimento degli spazi offerti ai giovani per forme di educazione alla cittadinanza e al servizio», causato «principalmente da una progressiva "disattenzione" dello Stato nei confronti di questa esperienza e dalla consistente riduzione dei finanziamenti dedicati, anche a prescindere dalle ristrettezze di bilancio imposte dall'attuale crisi». E l'orizzonte è ancora più fosco: le prospettive per il 2011-2013 nella legge di stabilità, che stanziava «la somma più bassa in tutto il decennio», prefigurano «un'ulteriore diminuzione del numero di volontari». Per il segretario della Cei dunque, se le cose non cambiano «il servizio civile è condannato all'insignificanza quantitativa e, di fatto, alla sua irrilevanza». Perché «se vogliamo che questa esperienza contribuisca veramente a formare cittadini responsabili e solidali, non possiamo limitare il servizio civile a un'élite». E nel 150° dell'Unità d'Italia, «la partecipazione dei cattolici alla costruzione del Paese è passata negli ultimi decenni anche attraverso l'esperienza di tanti giovani che così hanno dato un contributo al progresso della comunità e alla costruzione della cosa pubblica». Monsignor Giuseppe Merisi, presidente Caritas e vescovo di Lodi, sottolinea l'importanza di far «vivere in modo esperienziale e

con accompagnamento formativo il servizio verso una molteplicità di volti e di storie di povertà», vera «scuola di vita» che «provoca nei giovani stili, scelte e impegni che ne segnano il futuro nella famiglia, nella professione, nell'impegno politico». «Un'esperienza meritoria», la definisce in un messaggio anche il presidente Giorgio Napolitano. Ma che sta vanificando la sua missione educativa. Lo dice con chiarezza il presidente delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore Andrea Olivero: «Il servizio civile è il più grande strumento educativo per i giovani e non può essere lasciato solo a pochissimi. I numeri si devono ampliare, serve una vera scommessa del Paese: il vantaggio è di tutta la comunità».



## I NUMERI

### TAGLI, MENO POSTI, SELEZIONE SEVERA

Calano i fondi e si riducono drasticamente i numeri dei giovani al servizio di poveri, ambiente, cultura. Il taglio drastico degli stanziamenti parte dopo il 2007, quando lo Stato aveva messo a disposizione 296 milioni di euro, il 62% in più rispetto a quanto stabilito per quest'anno, ovvero 111 milioni di euro, poi integrati con altri 8 milioni. Meno fondi significa meno posti a bando. Così l'Ufficio nazionale del servizio civile (Unsc) ha progressivamente alzato l'asticella del punteggio necessario ai progetti degli enti per ottenere il finanziamento statale. Se nel 2006 erano stati oltre 57 mila i posti messi a disposizione, con una soglia minima di 46 punti, nel 2008 i posti si riducono per i tagli a meno di 36 mila, e servono 56 punti. L'anno scorso i posti sono diventati soli 19 mila e l'Unsc ha fissato a 66 il punteggio per ottenere finanziamenti. Che comunque non bastano: le Acli, ad esempio, che hanno avviato in servizio l'anno scorso circa 250 ragazzi, hanno investito in programmazione e formazione circa 200 mila euro.

Un giovane volontario del servizio civile insegna ad un gruppo di bambini l'uso responsabile di Internet (foto Ansa)

## dati Inps

### Le badanti regolari oltre quota 700mila

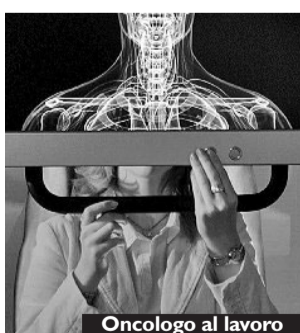
DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Sono quasi raddoppiate in cinque anni diventando una presenza fissa e irrinunciabile per tante famiglie italiane. L'esercito delle colf e delle badanti si ingrossa sempre più e, come documentano gli ultimi dati dell'Inps, hanno ormai superato le 700mila unità. L'istituto, naturalmente, certifica la presenza delle lavoratrici regolarmente assunte, escludendo quelle "in nero" che, secondo le stime potrebbe essere almeno altrettanto se non di più.



Badante con anziana

Stando dunque agli ultimi dati, aggiornati alla fine del 2010, le lavoratrici domestiche in Italia sono 718mila, l'82% in più del 2005, quando all'Inps erano iscritte in 394.535. L'aumento si è concentrato soprattutto nell'ultimo biennio, dopo la sanatoria del 2009, ma ha riguardato anche le italiane e le rumene, diventate cittadine comunitarie nel 2007. Proprio queste ultime sono passate dal quarto al primo posto e oggi sono 160mila, rispetto alle 36mila del 2005. Al secondo posto ci sono le italiane (150mila), confermando così che le comunitarie sono più della metà del totale (414.983 su 718mila), in crescita del 185,6% dal 2005. Passando alle lavoratrici extraUe, in testa troviamo le ucraine (77.023, in crescita del 35,7% rispetto al 2005), seguite dalle filippine (49.508, +24,8%). Le collaboratrici domestiche che provengono dall'Ecuador sono 17.879, in sostanziale stabilità rispetto al 2005 mentre le moldave sono più che raddoppiate passando da 15.129 del 2005 a 35.871 del 2010. Anche le cinesi iscritte come colf sono più che raddoppiate dal 2005 (da 1.187 a 3.165) dopo aver avuto un picco nel 2009 di 4.922 lavoratrici probabilmente proprio grazie alla sanatoria. Di pari passo con l'aumento delle lavoratrici iscritte, in questi anni sono notevolmente aumentati i contributi per le colf versati dalle famiglie all'Inps (da 459 milioni del 2005 a oltre 915 milioni nel 2010). Le famiglie utilizzano lavoro domestico soprattutto in Lombardia (138.758 lavoratori e 189,7 milioni di contributi) e nel Lazio (103.549 lavoratori e 125 milioni di contributi) ma anche in Emilia Romagna (70.231 lavoratori) mentre al sud sono meno presenti.



Oncologo al lavoro

## Tumori, 270mila nuovi casi ogni anno

### salute

In Italia i malati di cancro sono oltre 2 milioni e mezzo

DA MILANO **BICE BENVENUTI**

In Italia gli ammalati di cancro sono oltre 2 milioni e mezzo, e l'incidenza è di 270mila nuovi casi l'anno. Una dato che non deve allarmare ma deve far riflettere. Far riflettere sul fatto che prevenire è sempre meglio che curare, e che l'informare cor-

rettamente, il sensibilizzare e rendere tutti consapevoli che la prevenzione rappresenta la miglior alleata della buona salute, sono gli strumenti più efficaci per combattere i tumori. Con questo obiettivo da oggi fino a lunedì 21 marzo le maggiori piazze italiane tornano ad ospitare la «Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica», uno dei principali appuntamenti della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt), istituito con decreto della Presidenza del Consiglio. Infatti prevenire, curare e guarire dal tumore si può. L'Ons, Organizzazione mondiale della Sanità, stima che

sia possibile prevenire almeno il 30% dei nuovi casi e curarne un ulteriore 30%, con elevata possibilità di guarigione, oggi attestata al 58% circa, se individuati tempestivamente attraverso la diagnosi precoce. Vi sono semplici regole da seguire, semplici azioni che ogni persona può compiere per ridurre il rischio di sviluppo della malattia. A cominciare dall'alimentazione, da una dieta salutare. La «nostra» dieta mediterranea, spiega la Lilt, celebre per le sue virtù salutari, è stata peraltro di recente proclamata dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità. È un

modello nutrizionale i cui ingredienti principali sono frutta fresca e verdura, pesce e legumi. Re della dieta mediterranea è l'olio extra vergine d'oliva, testimonia la Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica, alleato del nostro benessere per le sue qualità protettive, non solo nei confronti delle malattie cardiovascolari e metaboliche, ma anche per vari tipi di tumore. I 395 punti prevenzione-ambulatori Lilt resteranno aperti a tutta la popolazione con medici, operatori sanitari, volontari che saranno a disposizione. A conferma delle virtù protettive di una dieta naturale,

si è scoperto che i polifenoli estratti dalla mela Annurca (la tradizionale varietà rossa italiana) hanno un grande potere di chemioprevenzione nella carcinogenesi coloretale: è quanto emerge da un recente studio coordinato dal Luigi Ricciardiello del Policlinico S. Orsola di Bologna. Il meccanismo d'azione dell'estratto della mela Annurca - spiega la ricerca - è legato al potente effetto antiossidante e, soprattutto, alla prevenzione di un fenomeno epigenetico chiamato ipometilazione del Dna. La concentrazione di estratto di mela usata è pari a 5 mele annurca consumate da un adulto al giorno.

## CARDIOLOGIA

### REALIZZATO A ROMA IL PRIMO IMPIANTO CIRCOLATORIO DEFINITIVO

Nuova importante realizzazione dell'eccellenza medica italiana. È stato effettuato a Roma, all'ospedale San Filippo Neri, il primo intervento di impianto di un dispositivo di assistenza circolatoria definitiva. L'intervento, eseguito dall'equipe cardiocirurgica diretta dal dr. Paolo Sordini, è stato effettuato su un paziente affetto da scompenso cardiaco intractabile, non candidato a trapianto cardiaco, nell'ambito di un programma alternativo al trapianto stesso, avviato presso il Dipartimento di malattie cardiovascolari. È stato utilizzato il nuovo sistema di pompa assiale Jarvik 2000 messo a punto dalla Jarvik Heart. Tale dispositivo, approvato a livello europeo anche come «destination therapy», consta di una micro-turbina che viene impiantata direttamente nel ventricolo sinistro, supportandone la funzione anche a lungo termine. Lo scompenso cardiaco congestizio sta diventando, nei Paesi occidentali ad elevato standard assistenziale sanitario, una vera e propria emergenza sanitaria con caratteristiche di epidemia. **(B.Benv.)**

Prende il via oggi nelle piazze d'Italia l'annuale Settimana per la prevenzione oncologica. Aperti 395 ambulatori per informazioni